



Gorgona: teatro d'oltremare

di Patrizia Pellegrini

Il carcere è un mondo a parte: è esclusione, solitudine, stigma, soprattutto "giudizio". Chi è "fuori" dovrebbe affacciarsi con "silenzio e rispetto", per capire e costruire percorsi di accoglienza e inclusione, superando stereotipi ma anche visioni "sentimentali" o approcci paternalistici. Il percorso rieducativo è un processo complesso e di rete, che richiede una pluralità di approcci fra i quali le attività culturali, artistiche ed espressive. Tra queste la pratica del "Teatro in Carcere" è oggi riconosciuta come strumento di inclusione sociale in grado di modificare il pregiudizio che la società ha nei confronti del detenuto, offrendo contributi importanti per contrastare le "resistenze emotive" di chi crede che l'approccio punitivo sia l'unico possibile; d'altra parte, nessuna persona è riducibile all'atto e, soprattutto, la "vendetta" non compete ad uno stato "civile". Una delle esperienze teatrali più significative è sicuramente quella dalla compagnia Teatro popolare d'arte, nata nell'ambito del progetto "Il Teatro del Mare"

in collaborazione con la Casa di reclusione dell'isola di Gorgona. Questo progetto, nato nel 2020, è frutto di un laboratorio guidato dal regista Gianfranco Pedullà e da attori e musicisti della sua Compagnia, a cui hanno partecipato i detenuti ed alcuni agenti penitenziari, per dare loro esperienze di immedesimazione e ascolto attraverso la musica e la pratica del teatro. È nata così la Trilogia del Mare: il primo episodio del 2020, Ulysse o i Colori della Mente, è stato premiato dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro quale migliore spettacolo di teatro sociale italiano; il secondo episodio, Metamorfosi, è ispirato all'omonimo testo di Ovidio; infine il terzo episodio, Una Tempesta, realizzato nel 2024, utilizzando parti del testo tradotto in napoletano da Eduardo De Filippo, esplora il rapporto fra uomo e natura. I tre spettacoli sono stati visti complessivamente da circa 3000 persone, provenienti da tutte le province della Toscana, che hanno potuto raggiungere l'isola di Gorgona partecipando

ad una interessante esperienza immersiva, calate in una singolare dimensione teatrale che ha permesso loro di conoscere un modello di carcere basato sul cambiamento radicale delle condizioni di reclusione. Così ha sintetizzato l'esperienza una spettatrice alla fine dello spettacolo: "La sensazione di avere davanti dei detenuti è svanita nel momento in cui hanno iniziato a recitare, nei loro volti ho percepito quanto fosse coraggioso e nello stesso tempo generoso verso il pubblico, l'atto di mettersi in gioco recitando". "Il carcere – ripete spesso Carlo Mazzerbo, ex direttore di Gorgona – è artefice di questa rivoluzione culturale: è un luogo di ripartenza e il teatro deve essere uno strumento per aiutare a realizzarla". Con il teatro i detenuti apprendono abilità linguistiche, manuali, tecniche, ma soprattutto acquisiscono una nuova percezione di sé, riescono a liberarsi (almeno in parte) dallo stigma e a tessere relazioni con il mondo che sta "fuori". Anche gli agenti si trasformano in attivi collaboratori, compagni di

un'avventura teatrale che come un gioco di ruolo può innescare importanti processi di cambiamento.

Preparing theatrical performances in prison is a recognised tool for social inclusion that can change society's prejudice against prisoners. An example of this is the "Compagnia Teatro Popolare d'Arte", established for the project "Il Teatro del Mare" (the Theatre of the Sea) in collaboration with the Gorgona Penitentiary where both inmates and warders have taken part in performing a theatrical trilogy, starting in 2020 with over three thousand spectators. It has met with acclaim from critics and from the public. Through this experience, prisoners learn linguistic, manual and technical skills and acquire a new self-perception; they begin to form relationships with the world "outside". The warders become companions in a theatrical adventure that, like a role play, can trigger important processes of change.

Das Theaterspielen im Gefängnis gilt als anerkannte Methode der sozialen Wiedereingliederung. Es trägt dazu bei, gesellschaftliche Vorurteile gegenüber Inhaftierten abzubauen. Ein Beispiel hierfür ist das Ensemble „Teatro popolare d'arte“, das im Rahmen des Projekts „Il Teatro del Mare“ in Zusammenarbeit mit dem Gefängnis auf der Insel Gorgona gegründet wurde. An dem Projekt beteiligen sich sowohl Gefangene als auch Justizvollzugsbeamte. Gemeinsam haben sie eine Trilogie von Theaterstücken inszeniert, deren Aufführungen im Jahr 2020 mit über dreitausend Zuschauerinnen und Zuschauern begannen und auf große Resonanz stießen. Durch das Theaterspielen erwerben die Inhaftierten sprachliche, handwerkliche und technische Kompetenzen. Gleichzeitig entwickeln sie ein neues Selbstbild und beginnen, Beziehungen zur Außenwelt aufzubauen. Auch die Justizvollzugsbeamten nehmen eine neue Rolle ein: Sie werden zu Begleitern in einem kreativen Prozess, der – vergleichbar mit einem Rollenspiel – persönliche und soziale Veränderungsprozesse anstoßen kann.

